

«Saranno i soggetti interessati a decidere se giocare domenica. L'importante è garantire la sicurezza, con o senza pubblico»

«Una lobby trasversale ha lavorato per ostacolare, frenare e ridimensionare alcuni interventi del pacchetto Pisanu»

È SCOPPIATO

«Adesso il governo non torni indietro»

L'ex sottosegretario Mantovano (An): «Apprezzabili le misure annunciate»

di **NICOLA IMBERTI**

«NON può esserci partita di calcio se non esiste una garanzia di sicurezza». Alfredo Mantovano, senatore di Alleanza Nazionale ed ex sottosegretario all'Interno, accoglie con soddisfazione le misure annunciate dal governo dopo il vertice straordinario di Palazzo Chigi. «Mi auguro che quanto detto non venga modificato dal Consiglio dei ministri - dice - ma è indubbio che le misure prospettate meritano apprezzamento e, proprio per questo, non posso che manifestare la piena disponibilità a collaborare in sede parlamentare».

Il commissario straordinario della Figgc Pancalli ha detto che già domenica si potrebbe tornare a giocare?

«Non sono persuaso da tanta fretta, ma saranno i soggetti competenti a decidere. L'importante è che, da qui a domenica, si sia in grado di garantire la sicurezza, con o senza pubblico».

Crede che sulle decisioni degli organi competenti abbiano influito anche valutazioni di carattere economico?

«Mi auguro di no. Per quanto mi riguarda, il campionato poteva finire qua. Da sottosegretario all'Interno ho assistito a troppi funerali di rappresentanti delle forze dell'ordine. Davanti alla morte di un servitore dello Stato come Filippo Ra-

citi tutto il resto non conta nulla».

Eppure c'è chi, come il presidente della Lega Calcio Antonio Matarrese, sostiene che «i morti fanno parte del sistema calcio» e, quindi, «lo spettacolo deve continuare»?

«Non ho parole per commentare queste dichiarazioni. Filippo Raciti non è morto in un incidente stradale. È stato ammazzato. E questo è successo anche perché molte società calcistiche, iscritte alla Lega di cui Matarrese è presidente, non hanno rispettato quanto previsto dai decreti attuativi del pacchetto Pisanu.

Il deputato del Prc Francesco Caruso, però, ha parlato di «polizia poco addestrata»...

«Caruso non ha detto nulla di nuovo. È assolutamente coerente con la sua storia personale di uomo espressione, in Parlamento, dell'area della sinistra antagonista, e con il programma dell'Unione».

Con il programma dell'Unione?

«Esattamente. Quando Caruso parla della possibilità di identificare le forze dell'ordine, ripete ciò che è scritto a pagina 79 del programma del centrosinistra. Chi oggi, all'interno della maggioranza, prende le distanze da Caruso dovrebbe tenere conto di questa comunanza di programma».

Lei ha richiamato il pacchetto Pisanu, un decreto

approvato nell'aprile del 2003. Oggi, a quattro anni di distanza, siamo ancora al punto di partenza. Cosa non ha funzionato?

«Il pacchetto Pisanu è stato approvato nell'aprile del 2003. I decreti attuativi sono del giugno 2005. Nell'anno immediatamente successivo ci sono stati alcuni interventi importanti tanto che gli stadi delle principali città italiane sono a norma. Dall'aprile del 2006, però, lo dico senza nessuna polemica politica, questo processo ha subito un rallentamento, fino fermarsi».

Colpa della «lobby trasversale della curva» che lei ha denunciato?

«Anche. Purtroppo in Parlamento esiste una lobby trasversale che ha ostacolato, frenato e ridimensionato alcuni interventi. Basta andare a riprendere i verbali delle sedute di quegli anni per leggere interventi contrari al pacchetto. Ricordo ad esempio Cento e Russo Spina che arrivarono addirittura a parlare di "leggi liberticide"».

E nella maggioranza? Chi ostacolò il decreto?

«Ricordo che subii pressioni molto forti da alcuni consiglieri comunali del mio stesso partito. Tra i deputati poi, uno dei più critici fu sicuramente Teodoro Buontempo».

Il pacchetto Pisanu si occupa principalmente della sicurezza all'interno degli stadi, ma molti dicono

tri avvengono all'esterno. Come intervenire?

«Uno dei decreti attuativi del pacchetto prevede la videosorveglianza in tutte le aree, anche all'esterno dello stadio».

Dopo gli scontri di Catania c'è chi, tra le forze dell'ordine, si è lamentato del fatto che, troppo spesso, i colpevoli di queste violenze vengono rilasciati dopo pochi giorni. Che ne pensa?

«Le sanzioni penali previste sono molto blande, quindi non ci può scandalizzare il fatto che i colpevoli vengano rilasciati. Il fatto è che servono misure di prevenzione. In Inghilterra, ad esempio, i tifosi violenti vengono interdetti dallo stadio anche per dieci anni. E le assicuro che il tifoso teme maggiormente una lunga interdizione che qualche mese di carcere in più».

Come giudica il fatto che molti di questi violenti siano minorenni?

«Io credo che dovremmo risparmiarci certa brodaglia sociologica che ho ascoltato in questi giorni. Un salutare schiaffo a un ragazzo serve molto di più di mille convegni sul disagio giovanile».

Quindi, qual è la sua ricetta?

«Anzitutto fare in modo che tutte le società si adeguino alle norme previste dal pacchetto Pisanu. Poi far sì che la flagranza differita diventi norma stabile. E, infine, aumentare i limiti delle misure interdittive».

Non ho parole per commentare le frasi di Matarrese Filippo Raciti non è morto per un incidente stradale è stato ammazzato Il calcio doveva fermarsi il resto non conta nulla